

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

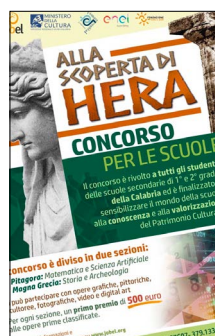
MANCANO QUATTRO MESI PER IL RITORNO ALLE URNE: L'AFFLUENZA IN CALABRIA SI PREFIGURA BASSA

ELEZIONI EUROPEE 2024: COM'È IL VENTO LE PRIME STIME DEGLI SCENARI DI GIUGNO

SE LE NOSTRE PREVISIONI SARANNO CONFERMATE, SI AVRÀ UNA SOSTANZIALE TENUTA DEL CENTRODESTRA, CON VALORI INTORNO AL 40%. DATI IMPORTANTI ANCHE PER FORZA ITALIA: SECONDO LE NOSTRE ANALISI SI POSIZIONERÀ INTORNO AL 12/14%



Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo



IPSE DIXIT ROY BIASI Sindaco di Taurianova

Ringrazio il sindaco di Vibo Valentia, Maria Limardo, per le parole sentite e intense che ha indirizzato, per il mio tramite, a Taurianova, e che considero il migliore augurio che dalla Calabria potesse provenire dato che oggi saremo in audizione davanti la Commissione ministeriale per la scelta della Capitale italiana del Libro 2024, ci fa sentire anche di poter ricevere un testimone ideale e prezioso che inorgoglisce noi e tutta la regione. Abbiamo ricevuto preziosi consigli dal sindaco Limardo che il 15 gennaio ho contattato immediatamente dopo aver appreso della nostra designazione nella cinquina finale e il piacere e l'emozione, che lei ha voluto pubblicamente testimoniare proprio alla fine di quell'entusiasmante processo di condivisione regionale che noi abbiamo attivato, sono i sentimenti di tutta la Calabria che si rivede in un progetto di riscatto e rinascimento attraverso la cultura»



MANCANO QUATTRO MESI PER IL RITORNO ALLE URNE E L'AFFLUENZA IN CALABRIA SI PREFIGURA BASSA

ELEZIONI EUROPEE 2024: QUAL È IL VENTO LE PRIME STIME DEGLI SCENARI DI GIUGNO

Non è un sondaggio, ma più semplicemente l'analisi dei flussi elettorali storici e del più recente andamento dei principali partiti a livello nazionale. Eppure finora gli analisti di *Calabria.Live* le hanno azzeccate tutte in questi anni, con una precisione quasi chirurgica, sia per le Comunali di Reggio Calabria e Catanzaro, le regionali del 2019 e del 2021, per le politiche del 2023.

Ed ecco le risultanze del più recente studio sulle Europee 2024 in Calabria che ovviamente sono da prendere con le pinze, sia perché il metodo utilizzato non prende in considerazione intenzioni di voto ma solo l'analisi di dati storici, sia perché all'appuntamento con le urne mancano quattro mesi.

Partiamo dall'affluenza stimata. Alle europee 2024 dovrebbero andare alle urne 600.000-650.000 calabresi, con una percentuale intorno al 40%, più bassa di quella di cinque anni fa (43,99%), di quella delle regionali (44,36%), decisamente inferiore al 50,80% delle politiche. C'è da dire che nonostante queste europee siano percepite dai calabresi come distanti, in realtà ci troviamo di fronte ad un test politico di notevole importanza, soprattutto per il Governatore Roberto Occhiuto che si gioca una doppia partita: la tenuta complessiva del centrodestra e all'interno dello schieramento il risultato di Forza Italia.

Se le previsioni di *Calabria.Live* saranno confermate, avremmo una sostanziale tenuta del centrodestra, che si assesterebbe intorno al 40%, con una lieve flessione rispetto al 42% delle regionali, un allineamento con la percentuale della Camera, mentre più marcato

mera 2022, ma addirittura 19 punti in meno dell'exploit alle europee del 2019.

Le polemiche sull'autonomia differenziata e sul Ponte sullo Stretto, nonché l'appannamento del leader Salvini, potrebbero penalizzare molto il Carroccio.



l'arretramento rispetto alle europee di cinque anni fa (46%).

Anche il secondo dato sembrerebbe arridire ad Occhiuto, poiché la percentuale prevista per Forza Italia si muove tra il 12 e il 14%, praticamente il doppio di quella che i principali istituti di rilevazione assegnano agli eredi di Berlusconi a livello nazionale.

Sempre nel centrodestra, il dato più eclatante è il rischio estinzione della Lega che potrebbe arrivare tra il 3 e il 4%, uno o due punti in meno del 5,7% conquistato alla Ca-

A meno di una strategia che costringa tutti i consiglieri regionali leghisti ad entrare in lista per compensare con consensi di natura personale.

Fratelli d'Italia appare in leggero vantaggio (20-22%) sul Movimento 5 Stelle (18-20) per la conquista del primo posto assoluto, primato che i grillini hanno confermato nelle recenti elezioni per la Camera dei Deputati.

Sul fronte opposto, il Partito De-

segue dalla pagina precedente

• Europee 2024

mocratico calabrese, che è in buona parte ostile al nuovo corso della segretaria Elly Schlein, appare stabile, con una leggera tendenza positiva che potrebbe portarlo ad una percentuale tra il 15 e il 17%. Anche per i democrat si pone il problema di proporre candidature

locali per attrarre consensi di natura personale.

Nel "derby" tra Calenda e Renzi appare in vantaggio il primo, che potrebbe portare a casa un 3% anche grazie all'apporto dei consiglieri regionali recentemente transitati ad Azione, mentre l'ex premier non supererebbe l'1,5-2%. A sinistra del PD si muove una

galassia che comprende sia Sinistra Italia/Verdi (stima 1-2%) sia la possibile lista pacifista proposta da Michele Santoro, Luigi De Magistris e forse Mimmo Lucano. Quest'ultima novità potrebbe anche arrivare al 3%, soprattutto se in lista dovesse esserci l'ex sindaco di Riace. ●

(a cura della Redazione romana)

PARTITI	Europee 2019	Regionali 2021	Camera 2022	Stima Europee 2024
Fratelli d'Italia	10,26%	8,70%	18,98%	20-22%
Forza Italia	13,32%	17,31%	15,64%	12-14%
Lega	21,61%	8,33%	5,72%	3-4%
Cinquestelle	26,69%	6,48%	29,36%	18-20%
Partito Democratico	18,25%	13,18%	14,40%	15-17%
Azione			4,15%*	3%
Italia Viva			4,15%*	1,5-2%
Sinistra Italiana	2,16%		1,74%	1-2%
Pacifisti (De Magistris-Lucano)				2-3%

*Azione e Italia Viva si sono presentate assieme nelle politiche 2022 come Terzo Polo



LE CONSEGUENZE DELL'AUTONOMIA SU TRASPORTI E INFRASTRUTTURE

di **FRANCA SPOSATO**

Con l'approvazione in Senato del Ddl Calderoli, avvenuta lo scorso 23 gennaio, l'iter di attuazione del progetto, a trazione leghista, dell'autonomia differenziata, è arrivato ad un giro di boa. Il disegno di Legge Calderoli che ha come obiettivo quello di attribuire alle regioni a statuto ordinario una maggiore autonomia legislativa in ben venti materie oggi di competenza legislativa concorrente (cioè di competenza dello Stato centrale e delle regioni), incassando il sì di 110 senatori favorevoli, subisce nel suo iter verso la definitiva approvazione una forte accelerazione, che solleva da più parti forti perplessità e preoccupazioni.

Il disegno di autonomia differenziata, per come è stato congegnato, propone una significativa redistribuzione dei poteri e delle risorse in diversi settori, alcuni dei quali di importanza strategica per lo sviluppo dei territori. Le regioni potranno dunque negoziare con lo Stato l'attribuzione di nuovi poteri e prerogative e parallelamente alle competenze potranno anche trattenere il gettito fiscale, che non verrebbe più ridistribuito a livello nazionale in base alle necessità collettive, ma a livello regionale. Ciò che si cela dietro questo progetto che è stato dal centro destra salutato come una grande vittoria, in realtà è l'elevato rischio che aumenti l'inequità esistente fra i territori e si inneschi, in questo modo, un sistema che anziché farle diminuire, aumenterebbe le disuguaglianze fra regioni del nord e regioni del Sud.

E il rischio è insito nella formulazione stessa del disegno di legge che subordina l'attuazione dell'autonomia differenziata alla preventiva definizione e cristallizzazione

dei c.d. Lep, ovvero livelli essenziali di prestazione previsti dalla Costituzione e riguardanti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti a tutti i cittadini, in maniera equa su tutto il territorio. Ma i Lep non possono essere assicurati da un giorno all'altro, perché per assicurarli occorre eliminare

stabilisca a priori quali debbono essere le prestazioni essenziali, rischia di portare ad un indebolimento della coesione e dell'unità. Con una raffigurazione del paese che vedrà ampliare le sue disuguaglianze, con regioni che potranno beneficiare di servizi uniformi e di alta qualità, e regioni costrette a subire una drastica riduzione di servizi anche in quei contesti dove



i divari oggi esistenti nei servizi offerti ai cittadini da nord a sud, e per eliminare tali disparità sono necessarie le risorse.

Ma senza risorse e dunque senza la certezza di una convergenza dei livelli dei servizi, maggiori poteri alle autonomie locali, rischia di tradursi nel pericolo incombente di aumentare le disparità sociali e territoriali, favorendo le regioni del nord, più ricche e in grado di garantire uniformità di servizi, a discapito delle regioni del sud, più povere e con servizi garantiti a macchia di leopardo. La mancanza di un quadro uniforme che

garantirli al minimo è già una fortuna. Il progetto di decentramento e devoluzione di potere decisivo desta molte perplessità per le conseguenze che potrebbero derivarne, se prima non ci si preoccupa di livellare le prestazioni e i servizi. Partendo da una situazione di sprecazione è inevitabile che chi ha di più continuerà ad avere di più e chi ha di meno continuerà ad avere di meno. Decentrare materie importanti come le grandi infrastrutture, i porti ed il sistema dei trasporti, ad esempio dimostra

segue dalla pagina precedente

• SPOSATO

che l'intento del governo è quello di scardinare l'unità nazionale, valorizzando le disuguaglianze a beneficio dei territori più ricchi e già ben dotati di infrastrutture e reti di servizi eccellenti. Pensare ad una programmazione infrastrutturale e gestione delle reti di trasporto a livello regionale e non più nazionale, con connesso passaggio delle infrastrutture logistiche ma anche delle risorse e del personale, significa aumentare il rischio della frammentazione. Significa rischiare di favorire uno spezzettamento dei trasporti tra le regioni, significa creare un vulnus negli investimenti, molti dei quali basati su fondi di investimenti nazionali che dovranno necessariamente essere ridistribuiti.

E il rischio è che le regioni del sud, e la Calabria in particolare continui ad essere scippata di infrastrutture essenziali per garantire il diritto alla mobilità dei suoi cittadini, come l'Alta Velocità che rischia di non arrivare neanche a Praia, il che vuol dire escludere completamente la nostra regione. Questo quello che viene fuori dalla relazione conclusiva del dibattito pubblico sul lotto della nuova Alta Velocità Romagnano - Praia che alla domanda su quando entrerà in funzione il lotto fino a Praia, riceve dai tecnici Rfi come risposta «ad oggi non lo sappiamo. I fondi per arrivare fino a Praia non ci sono».

Al danno la beffa verrebbe da dire. Della serie illusi e disillusi. E così si continua a prendere in giro i Calabresi, e tutti i cittadini del sud

costretti a subire le conseguenze di una distribuzione delle risorse che purtroppo guarda al nord, e non al Sud. E poi parlano di perequazione dei servizi. Per arrivare a questa perequazione ce ne vuole ancora, e i Calabresi lo sanno e lo vivono tutti i giorni sulla loro pelle. Dovrebbero saperlo anche i parlamentari calabresi di centro destra che, in nome di un servilismo partitico hanno voltato le spalle alla loro terra e votato a favore di una legge che condanna il mezzogiorno a vivere condizioni di marginalità che ci sembra votata a rimanere eterna, a discapito delle future generazioni che si sentiranno così sempre più legittimati ad abbandonare la loro terra. ●

[Franca Sposato è responsabile
Trasporti in Segreteria
Partito Democratico]

CON VOTO ALL'AUTONOMIA SI È COMMESSO UN GRAVE ERRORE

Martedì è stato un triste giorno per la Repubblica Italiana perché con il voto sull'autonomia differenziata del Senato si è compiuto un gravissimo errore.

Qualora l'Autonomia Differenziata fosse approvata definitivamente, si romperebbe quel sentimento di comunità e di unità nazionale nati con il nostro Risorgimento, accentuando, ulteriormente, l'egoismo territoriale tra Regioni ricche e Regioni povere.

Nel Settore della sanità l'Autonomia differenziata sarebbe devastante perché non avremmo più un Servizio Sanitario Nazionale, ma 21 Servizi Sanitari Regionali con le Regioni ricche a cui sarebbe consentita l'autonomia riguardo alle politiche di gestione del personale, delle attività libero professionali, del sistema tariffario, dell'accesso alle scuole di specializzazione e molto altro.

Purtroppo ci si è dimenticati del ruolo fondamentale che una governance unitaria del Servizio Sanitario Nazionale ha avuto durante la pandemia da Covid 19.

Attenti perché non è una questione di finanziamenti dei Lep, ma il vero obiettivo è l'attuazione di quegli "Accordi Preliminari" firmati il 28 febbraio 2018 dalle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, questa è la vera posta in gioco.

Dobbiamo prepararci alla battaglia referendaria per garantire ai calabresi l'attuazione dell'articolo 32 della nostra Costituzione che ancora nella nostra Regione non è stato completamente attuato. ●

[Rubens Curia è portavoce di Comunità Competente]



PRESIEDUTO DALL'ASSESSORE GIOVANNI CALABRESE, RIUNITO ANCHE IL TAVOLO PER SERVIZI DEL LAVORO

IN CITTADELLA IL COORDINAMENTO PER I CENTRI PER L'IMPIEGO

Si sono riuniti, in Cittadella regionale, il Coordinamento dei Centri per l'impiego e il tavolo regionale per i servizi e le politiche del lavoro, presieduti dall'assessore regionale politiche per il lavoro e per la formazione professionale, Giovanni Calabrese.

«Un momento di confronto - ha affermato l'assessore Calabrese introducendo i lavori - tra il Dipartimento e i direttori per una disamina sull'andamento dei Centri per l'impiego in relazione a tutti i nuovi strumenti e alle politiche attive del lavoro messi in atto dal Governo e dalla Regione Calabria».

Insieme al direttore generale del Dipartimento lavoro e welfare, Roberto Cosentino, Calabrese ha incontrato i responsabili dei Centri per l'impiego della Calabria.

«Il comparto dei Centri per l'impiego sta vivendo una fase di trasformazione e innovazione, sia in termini strutturali che nell'erogazione dei servizi, che ci induce a stare al passo coi tempi, spingendoci verso nuovi approcci e metodologie - ha detto Calabrese - anche sviluppando e giovando dell'era tecnologica. Gli investimenti sulle competenze del personale, sulle infrastrutture e sull'aggiornamento degli strumenti tecnologici di lavoro, i nuovi servizi e la qualificazione professionale degli operatori, rientrano nel piano straordinario di potenziamento messo in atto ed avviato dalla Regione Calabria e che il presidente Roberto Occhiuto con la sua Giunta sta seguendo con misure d'intervento specifiche».

«L'obiettivo principale - ha rimarcato Calabrese - è quello di

uniformare e mettere in rete tra loro tutte le sedi, mantenendo un continuo e proficuo contatto con i funzionari di ogni territorio, permettendo l'interoperabilità tra i diversi centri, dando maggiore attuazione alla piattaforma del Sistema Informativo Lavoro (SIL), punto di incontro di matching do-

contrando le parti coinvolte, ha espresso il suo parere sul nuovo modo di concepire e agire sulle politiche attive. Avviato anche un confronto per ragionare sul regolamento e le azioni propedeutiche per orientare la definizione delle misure attuate.

Hanno preso parte al Tavolo il



manda/offerta di lavoro. Tra le priorità, dunque, c'è la programmazione all'orientamento, sostenendo il programma GOL, avvicinando sempre più il centro per l'impiego ai cittadini e alle imprese per una nuova concezione delle politiche del mercato del lavoro e della formazione professionale». Di opportunità e nuove strategie per il mercato del lavoro se ne è parlato anche al Tavolo regionale dove l'assessore Calabrese, in-

dirigente di Inps Calabria, Alessandro Docimo, il dirigente di Inail Calabria, Vincenzo Amadeo, per Anpal servizi Calabria, Michele Raccuglia, il funzionario Lorenzo Procopio per la Camera di Commercio di Catanzaro, Crotone e Vibo, la direttrice generale dell'Ufficio scolastico regionale, Antonella Iunti, il presidente della Consulta dei Consigli provinciali

segue dalla pagina precedente

• Lavoro

dei consulenti del lavoro Calabria, Flaviana Tuzzo, la Consigliera regionale di Parità, Antonietta Stumppo, in collegamento per la Camera di Commercio di Reggio Calabria la delegata dal presidente Tramontana, Marina Crea, il direttore generale di Unindustria Calabria, Dario Lamanna.

All'ordine del giorno la condivisione della struttura del Pr 21-27 (in riferimento alle politiche del lavoro)

ro) e più nello specifico del "Piano regionale delle politiche attive del lavoro, delle competenze e dell'Inclusione" e la presentazione delle linee strategiche.

Definendo e condividendo un Piano regionale delle politiche attive del Lavoro e delle competenze, il tavolo si prefigge di fornire un quadro sistematico e coerente di iniziative dedicate al lavoro che la Regione intende realizzare per favorire l'occupazione di qualità, di giovani e donne in particolare.

«È lo strumento - ha specificato Calabrese - per definire gli obiettivi strategici verso cui orientare le risorse disponibili e per realizzare gli interventi urgenti e quelli strutturali necessari per ridare slancio al lavoro e all'economia della Regione».

I Partecipanti, oltre a contribuire a validare le linee di intervento, si sono confrontati di misure sulla sicurezza sul lavoro, di formazione, apprendistato e delle politiche sulle pari opportunità. ●

TAURIANOVA CAPITALE DEL LIBRO SAREBBE UN GIUSTO RICONOSCIMENTO AL TERRITORIO

Ci riempie d'orgoglio l'inserimento di Taurianova fra i Comuni che si contenderanno il titolo di Capitale italiana del Libro 2024. Sarebbe il giusto riconoscimento per un luogo ricco di storia e di cultura che merita d'essere conosciuta e riconosciuta dall'Italia intera.

Taurianova sta raccogliendo i frutti di una programmazione che fa della cultura un autentico volano di crescita e sviluppo del territorio. In questo senso, la Città Metropolitana, anche con i progetti Bibliocultura, con il potenziamento della dotazione libraria per le biblioteche dei Comuni, ed il Festival del libro e della lettura

da poco concluso, ha seguito un percorso preciso rispetto al quale abbiamo registrato risultati davvero eccezionali.

Questa di oggi rappresenta un'opportunità per far apprezzare l'incredibile patrimonio storico, artistico e culturale che l'intera Piana

di **GIUSEPPE FALCOMATÀ**
E **FILIPPO QUARTUCCIO**

di Gioia Tauro porta con sé in dote. Taurianova, non dimentichiamolo, ha dato i natali a pregevoli artisti, poeti e scrittori come Tiberius Florentino, "l'Amleto scespiriano" applaudito dai sodali emigrati Ro-



dolfo Valentino e Beniamino Gigli" descritto da Cardona nella "Spon river taurianovese", il latinista Francesco Sofia Alessio o Pietro Barillà, caposcuola dell'Istituto d'arte di Napoli. E sono solo alcuni illustri avi di una terra che, sin dai tempi dell'antica Radicena, si

è imposta nello scenario culturale internazionale.

Ma l'occasione è ghiotta per l'intera Calabria che ha già conosciuto Vibo Valentia quale Capitale italiana del libro soltanto pochi anni fa. Insomma, Taurianova sarebbe una conferma delle grandi capacità di un territorio e delle incredi-

bili potenzialità di un'area metropolitana e di una regione che hanno l'obbligo di continuare ad investire sull'immagine e la bellezza dei propri luoghi.

Dunque, aspettiamo con trepidazione che la commissione faccia la sua scelta definitiva, consapevoli, comunque, che la presenza di Taurianova nel quintetto di finaliste rappresenti un titolo che promuove un progetto culturale ambizioso e colmo di fascino portato avanti, con dedizione,

impegno e sacrificio, da Enti, associazioni ed istituti scolastici che, quotidianamente, si spendono per il bene della comunità. ●

[Giuseppe Falcomatà e Filippo Quartuccio sono rispettivamente sindaco di Reggio e delegato metropolitano alla Cultura]

SERVONO INTERVENTI IMMEDIATI PER IL SISTEMA CARCERARIO

Nel corso dell'incontro organizzato a Palazzo San Giorgio di Reggio Calabria in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, la Presidente f.f. della Corte d'Appello di Reggio Calabria, Olga Tarzia, ha posto l'attenzione sull'importanza di investire sul sistema carcerario, poiché la struttura attuale necessita di una profonda trasformazione.

La Presidente Tarzia ha sostenuto la necessità di garantire una migliore accoglienza ai detenuti, consentendo loro condizioni minime di vita all'interno dei penitenziari. Infatti gli attuali problemi di sovraffollamento carcerario e la scarsità di personale addetto alla sicurezza degli istituti penitenziari rappresentano una situazione critica che richiede interventi immediati. E' opinione diffusa che le condizioni di reclusione non devono cancellare il rispetto dei diritti inviolabili dell'uomo ma devono favorire il suo più completo reinserimento nella vita sociale civile dopo aver scontato la condanna, ma la realtà è spesso tutt'altra cosa.

Il sovraffollamento carcerario influisce negativamente sia sulla salute fisica che su quella mentale dei detenuti e, unita alla mancanza di un numero sufficiente di agenti, contribuisce all'insorgere di tensioni e conflitti tra i detenuti, aumentando il rischio di violenza e instabilità all'interno delle carceri.

La carenza di personale crea condizioni di insicurezza per i detenuti, ma anche per il personale penitenziario stesso. Per non parlare delle pessime condizioni igieniche, della mancanza di privacy e

di **DANIELA DE BLASIO**

spazi personali, che compromettono il benessere dei detenuti e la loro riabilitazione, che può essere pregiudicata dalla coabitazione forzata che potrebbe avere un'influenza negativa sul loro percorso di recupero.



Si impone, dunque, un'adeguata riflessione sull'apparato penitenziario, in ordine al modo di concepire la detenzione.

Siamo tutti consapevoli che il carcere dovrebbe rappresentare la punizione per i reati commessi, ma non possiamo dimenticare la dimensione fondamentale della rieducazione, che è la parte che spesso viene tristemente trascurata.

È fuorviante considerare la pena come l'unico obiettivo del sistema giudiziario, per questo bisogna lavorare per sviluppare programmi che mirino a riparare il danno causato e a reinserire i responsabili nella società.

La struttura carceraria dovrebbe

essere rinnovata non solo sotto il profilo dell'accoglienza e delle condizioni di vita dei detenuti, ma anche per favorire la riabilitazione e la restituzione della dignità a chi ha commesso un reato, affinché non sia etichettato ed emarginato dalla società.

Fermo restando lo spirito del principio sancito dalla Costituzione in ordine alla finalità rieducativa e non afflittiva della pena, tesa al recupero del reo, l'obiettivo finale è quello di creare una struttura carceraria che non sia solamente punitiva, ma che dia l'opportunità ai detenuti di riguadagnare la propria dignità attraverso percorsi di reinserimento sociale e riabilitazione nonché la promozione di iniziative trattamentali che diano la possibilità ai detenuti di intraprendere, in concreto, un percorso rieducativo all'interno della struttura penitenziaria.

È infatti notorio quanto sia facile che l'esperienza del carcere si trasformi, soprattutto per i più giovani, in un'ulteriore e più importante addestramento alla devianza soprattutto nelle aree in cui la criminalità organizzata è più diffusa. Il carcere non è un nonluogo ma è una realtà con cui bisogna confrontarsi; un sistema che deve garantire la sicurezza della collettività, ma che, al contempo, deve garantire il rispetto dei diritti umani e non può e non deve limitarsi solamente a un luogo di detenzione, ma deve svolgere un ruolo attivo nella rieducazione e nella riabilitazione di coloro

segue dalla pagina precedente

• DE BLASIO

che vi si trovano. La rieducazione rappresenta una delle principali finalità del sistema penitenziario che richiede un ripensamento del sistema carcerario, con una maggiore attenzione ai diritti dei detenuti e maggiori risorse umane e finanziarie allo scopo di garantire un ambiente più sicuro, dignitoso e con programmi di recupero concreti, rapportati con la realtà

che i detenuti, una volta scontata la pena, incontreranno nel loro "nuovo" percorso di vita.

La sensibilizzazione alle tematiche come queste è fondamentale per promuovere un cambiamento culturale e istituzionale, che dovrà necessariamente portare ad una maggiore attenzione verso il sistema carcerario e una migliore gestione delle risorse investite, in termini umani ed economici.

Per questi motivi c'è il bisogno di

offrire un percorso detentivo alternativo in cui gli strumenti del trattamento quali lavoro, istruzione, formazione professionale, rapporti con la famiglia, trovino piena attuazione ed in cui il tempo della detenzione sia tempo di recupero e di costruzione di sé. ●

(Daniela De Blasio è presidente della Lega dei Diritti umani di Reggio Calabria)

A CATANZARO PROROGATA AL 1° MARZO LA MOSTRA DI CESARE BERLINGERI

È stata prorogata, al 1° marzo, la mostra Luce e colore tra le pieghe di Cesare Berlingeri e a cura di Teodolinda Coltellaro, visitabile negli spazi BCC Montepaone di Catanzaro.

Promossa dalla Fondazione Banca di Montepaone, d'intesa con la Fondazione e l'Archivio Cesare Berlingeri, l'esposizione rientra nell'ambito delle iniziative più qualificate proposte dal Progetto ArtCube, spazio per la Cultura, voluto dal Presidente della Fondazione Giovanni Caridi, che ha motivato il prolungamento dell'apertura espositiva affermando che essa costituisce «un'ulteriore possibilità di scoprire e vivere negli spazi lavorativi del quotidiano le espressioni creative del maestro Berlingeri, permettendo inoltre di avvicinarsi ai linguaggi dell'arte contemporanea».

In un raffinato allestimento che ne esalta i valori estetici e formali, sarà, quindi, ancora possibile prendere visione della selezione di opere esposte, di cui alcune inedite, con cui il maestro Berlingeri, noto a livello internazionale per la sua "pittura piegata", dispiega il suo universo creativo, le infinite verità del colore proponendole nella magica geometria delle pieghe.



«Ogni opera – sottolinea la curatrice Teodolinda Coltellaro – tra luce e ombra, è colore sospeso tra le pieghe; colore che promette accensione e si accende tra i bordi, tra i lembi stratificati, sui margini delle pieghe, sulla trama della tela, sul suo tessuto percettivo».

L'artista, nel richiamare l'essenza linguistica della mostra, spiega: «il mio è stato sempre un dialogo tra luce e ombra che costruiscono il

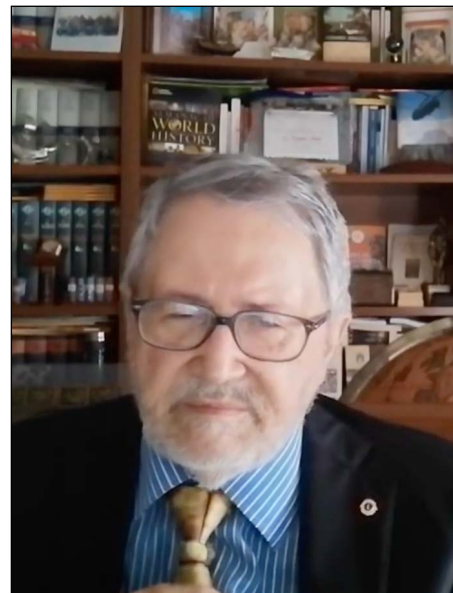
segno. Non un segno tirato di carbone. È importante che scompaiano le pieghe e che esse diventino segni: segni di luce, di ombra. Se io le avessi disegnate non sarebbe stata la stessa cosa. La cosa che mi piace di più è il suono del colore, il suono puro. Io ne ho scelti tre: i primari, le tre madri che danno tutti gli altri colori, il cui suono è purissimo. ●

CON IL PROF. PASQUALE AMATO UNA VIDEO-LEZIONE SULLA SHOAH

È una incisiva video lezione di Storia Globale, quella realizzata dal prof. Pasquale Amato e dedicata alla Shoah, su richiesta dell'Anpi di Reggio Calabria.

Una lezione, dunque, in cui il docente universitario ha ripercorso le origini e gli effetti disastrosi della tragedia della Shoah, «la più sofisticata strategia di annientamento dell'uomo sull'uomo mai perpetrata. Un'azione aberrante che aveva dei precedenti e la pericolosa tendenza a ripetersi in forme differenti ovunque si creino le condizioni», ha spiegato Amato.

Come è sua consuetudine il prof. Amato ha esteso la sua riflessione storica sia al passato che al presente e al futuro. La sua analisi ha toccato quindi le origini profonde di quella tragedia, che affonda le sue radici nella malapianta del razzismo, presente dalla notte dei tempi nella storia dell'umanità. L'annotazione con cui chiude la sua riflessione è che sino a quando questa malapianta non sarà estirpata, l'umanità sarà destinata a vivere altre esperienze come la Shoah. Differenti nelle forme e nei contenuti, ma simili nei loro tragici effetti. ●



A SAN GIOVANNI IN FIORE RITROVATI SETTE REPERTI ANTICHI

Resti di armi e di una testa di gorgone con serpenti sono i reperti trovati a San Giovanni in Fiore durante i lavori per l'apertura di un tratto dei cunicoli badiali ubicati sotto la Chiesa madre. I sette reperti, consegnati dall'archeologa Valentina Arnone, sono stati segnalati alla Soprintendenza archeologica di Cosenza per le valutazioni del caso.

Lo ha reso noto la sindaca di San Giovanni in Fiore, Rosaria Succurro, spiegando come «al momento non è possibile una datazione certa di questi reperti, secondo quanto precisatoci dagli esperti, perché i materiali ritrovati non sono stati rinvenuti in stratigrafia e sono probabilmente da ricondurre alla chiesa madre sovrastante».

«Attenderemo che i reperti raccontino, attraverso le indagini scientifiche, un altro pezzo della storia affascinante di questi luoghi sotterranei dei monaci di Gioacchino da Fiore, che presto procederemo – ha concluso la sindaca Succurro – ad aprire al pubblico, visto che li abbiamo già illuminati e resi percorribili». ●



COL CENTRO DI CALABRESE DI SOLIDARIETÀ FOCUS SUGLI UOMINI AUTORI DI VIOLENZA

Uomini autori di violenza, il comportamento cambia? è stato il titolo del convegno, svoltosi nei giorni scorsi a Catanzaro, organizzato dal Centro Calabrese di Solidarietà.

Uno spazio di ascolto e trattamento psico-educativo rivolto a uomini maltrattanti, è un servizio di cui non si parla molto, in cui gli uomini, consapevoli di mettere in atto comportamenti di prevaricazione ed abuso nelle relazioni d'intimità, hanno l'opportunità, attraverso strategie mirate e specifiche, di modificare i loro stili comportamentali violenti.

Nel 2016, ci ha pensato il Centro Calabrese di solidarietà Ets a creare uno "spazio" dove sviluppare un servizio che da un primo impatto può sembrare scomodo, ma che in realtà vuole dare la possibilità agli autori di violenza di seguire un programma di trattamento, non come alternativa alla sentenza di condanna, ma come misura aggiuntiva volta a prevenire futura violenza.

Si è parlato di questo nel corso dell'incontro, arricchito dagli interventi di Giusy Pino, assessore alle Politiche sociali - Comune di Catanzaro, Vincenzo Agosto, Presidente Ordine degli Avvocati; Francesco Iacopino, presidente Camera Penale "A. Cantafora", Laura Antonini, Presidente Tribunale di Sorveglianza, Carmela Tedesco, consigliere Corte d'Appello Catanzaro.

Ad aprire i lavori la presidente del Centro Calabrese di solidarietà, Isolina Mantelli che questo servizio ha fortemente voluto, anche vincendo qualche resistenza.

«Si può 'guarire' dalla violenza? - si chiede la presidente Mantelli -. Quella dell'istituzione del servizio per uomini maltrattanti è stata davvero una sfida, perché abbiamo anche dovuto affrontare il rifiuto iniziale degli operatori e la repulsione generalizzata nella società verso coloro che commettono atti di violenza domestica. La



difficoltà di istituire tale servizio è accentuata dalla mancanza di supporto regionale e dalla necessità di formazione esterna».

«Non potevamo non affrontare questa sfida - ha aggiunto - visto che siamo votati a lavorare con varie forme di fragilità, inclusa la tossicodipendenza, nonostante la difficoltà derivante dalla repulsione sociale associata a tali situazioni. Sono certa che supereremo tutte le difficoltà: aiutare gli uomini maltrattanti richiede una profonda introspezione per comprendere la vera radice della violenza». L'assessore al Welfare del Comune di Catanzaro, Giusy Pino, ha posto l'accento prima di tutto sull'importanza della collaborazione e dell'approccio integrato nella lotta contro la violenza di genere.

«Il Centro calabrese di solidarietà svolge un ruolo fondamentale in questo contesto, parliamo di un fe-

nomeno complesso sia dal punto di vista sociale che strutturale - ha detto ancora Pino - è necessario affrontare le radici culturali della violenza. La legislazione che, in passato, giustificava alcuni comportamenti violenti degli uomini nei confronti delle donne: l'evoluzione culturale e legislativa che ha portato a interventi più mirati,

non solo dopo la comunicazione della violenza, ma anche intervenendo preventivamente».

«Si deve intervenire nella matrice della violenza e il Centro calabrese di solidarietà ha gli strumenti essenziali per bloccare il ciclo di abuso. Solo il 10% degli uomini che frequen-

no questi centri - ha spiegato - lo fa spontaneamente, mentre il resto viene indirizzato da professionisti o autorità. È fondamentale sostenere questi Centri per portare avanti politiche integrate e nel contribuire a un cambiamento culturale nella società».

Dopo i saluti del presidente dell'Ordine degli avvocati, Vincenzo Agosto è toccato alla responsabile del Centro Uomini Autori di Violenza entrare nel vivo della "mission". Cristina Marino, pedagoga e responsabile del CUAV (Centro Uomini Autori di Violenza) ha spiegato nel dettaglio gli aspetti del servizio gestito dal Centro Calabrese di Solidarietà di Catanzaro. Il CUAV, in precedenza sotto altri acronimi ma con lo stesso intento, si occupa da sempre di creare relazioni sane e sostene-

segue dalla pagina precedente

• Uomini violenti

re la genitorialità lavorando con i maltrattanti, persone che scelgono consapevolmente di modificare le proprie modalità comportamentali, fornendo loro l'opportunità di andare incontro alle relazioni interpersonali in ambito familiare in modo sano.

Il percorso presso il CUAV si sostanzia in più step: si comincia con la valutazione di idoneità alla partecipazione al gruppo e con l'analisi di come si presenta l'uomo. Si prosegue, se ce ne sono i presupposti, con il contatto al partner, ed un'azione mirata ad informare la donna lesa da violenza dei sostenitori a suo favore. Infine gli uomini



vengono inseriti in un percorso psicoeducativo, della durata di almeno un anno.

All'interno di questo percorso, è presente anche un supporto di tipo legale, offerto dall'avvocato Pietro Marino, presente al dibattito con una personale testimonianza circa un caso vinto, da un caso di violenza familiare ad un percorso virtuoso. Marino parla di una "bugia bianca" con cui ha "spinto" un proprio cliente - un "maltrattante" - lungo questo percorso. Si parte da un successo professionale dell'avvocato che al termine del dibattito imperniato su un'accusa di maltrattamenti familiari ottiene l'assoluzione dell'assistito. In coscienza sa che sentenza e verità non collimano esattamente. E si chiede cosa sarebbe successo

da lì in avanti in quel rapporto di coppia, in quella famiglia. Combattuto, si rivolge dapprima all'assistente spirituale e quindi al Centro calabrese di solidarietà: un lento ma costante progredire verso la presa in carico della violenza di genere ha portato ad un lieto fine nel rapporto familiare, anche se non è sempre così.

Sul tavolo, quindi, spunti e riflessioni che hanno animato confronto a più voci, arricchito da autorevoli interventi, a partire da quello del presidente della Camera Penale, a Francesco Iacopino.

«La sensazione è che il legislatore stia "lavorando a metà" - ha detto -. Non basta, a mio avviso, il solo atteggiamento repressivo, ma

urge anche intervenire sul piano culturale e sociale. Non è, insomma, la sola penalità ciò di cui abbiamo bisogno», ha esordito sottolineando l'approccio "amputato" della legge. Iacopino, infatti, ha criticato il sovradosaggio penale come soluzione inefficace al problema complesso della violenza

domestica, evidenziando il rischio di "falsi positivi" e l'uso strumentale della legge, con il potenziale smarrimento di situazioni reali tra le denunce.

«La legge ha ampliato le misure di prevenzione e rafforzato l'arsenale repressivo, specialmente nella fase cautelare - ha detto ancora - mancano indicazioni chiare e risorse nella fase esecutiva e nella prevenzione culturale: servono investimenti economici in queste aree».

Il presidente della Camera penale ha, quindi, concluso con l'auspicio che la riforma consideri il cambio di paradigma necessario per affrontare il problema della violenza domestica in modo più efficace, promuovendo non solo l'aspetto punitivo ma anche interventi cul-

turali e preventivi.

La Consigliera della Corte d'Appello, Carmela Tedesco, ha espresso preoccupazione per l'escalation quotidiana di violenza, sottolineando che il problema non riguarda solo la violenza contro le donne, ma coinvolge anche bambini e anziani. Pur riconoscendo la serietà del problema, sottolinea la necessità di un approccio basato sul cambiamento e sulla rieducazione degli autori di violenza.

Tedesco ha enfatizzato «l'importanza delle parole e del cambiamento di prospettiva, il punto di partenza deve essere considerare l'uomo non come intrinsecamente violento, ma come qualcuno che usa la violenza. Come operatrice del diritto, suggerisce che il focus non dovrebbe limitarsi solo a una sentenza di condanna, ma dovrebbe includere anche percorsi di cambiamento per gli autori di violenza. Critica l'ipertrofia penale e suggerisce l'importanza di intervenire sulla prevenzione e sulla rieducazione».

Serve, insomma, «un approccio maschile nella discussione sulla violenza contro le donne; è necessario trattare gli autori di violenza per ridurre il rischio di recidiva». Riflettendo sulla Convenzione di Istanbul, Tedesco sottolinea che il legislatore italiano si è concentrato principalmente sulla repressione, ma riconosce un cambiamento positivo nella legge 168 del 2023, che considera la prevenzione e il trattamento degli autori di reati maltrattanti. Sperando che la legge non rimanga inapplicata a causa della causa di invarianza finanziaria.

Infine, la presidente del tribunale di sorveglianza, Laura Antonini, ha evidenziato un aumento delle procedure legate a maltrattamenti in famiglia e ha discusso dell'importanza delle relazioni sociali e psicologiche nel valutare i casi, sottolineando la complessità della situazione quando si tratta di individui condannati per violenza di genere, con pene significative. ●